

Birillo

di Marzio Bonferroni

Al di là dello spazio

Ti sarà certamente capitato di incontrarlo da qualche parte: è un bel ragazzo, biondo, snello, occhi sognanti azzurri color del cielo, pronto al sorriso, esuberante e vivace, ma sempre molto educato. Insomma, un giovane uomo adolescente, proprio una bella creatura piena di una evidente gioia di vivere, con negli occhi una grande curiosità per tutto quello che vede e incontra, segno sicuro di un'intelligenza vivacissima. Se lo hai incontrato, ti avrà sorpreso per la sua contagiosa allegria. Magari lo avrai anche visto un certo giorno bloccare il traffico per aiutare un amico con la gamba ingessata ad attraversare la strada. E che dire del suo nome,... "Birillo"... "Birillo"... proprio così lo chiamano tutti, anche gli amici, anche se ha un altro nome scritto sulla sua carta d'identità.

Magari è lo stesso nome tuo, sì proprio il tuo; lo dico a te che adesso mi stai leggendo.....

Ma questo nome, Birillo, è proprio quello giusto per lui. Sembrano fatti su misura, l'uno per l'altro, nati insieme, nello stesso momento, per lo stesso destino... già, proprio così, per lo straordinario destino che mai e poi mai Birillo avrebbe neanche lontanamente immaginato, pur essendo un appassionato lettore di tante storie avventurose e fantastiche, popolate da personaggi incredibili; ma nessuna avventura sarebbe mai stata così... avventurosa, puoi credermi, come la stessa vita di Birillo, anche se ogni vita, compresa la tua, è una bellissima e appassionante avventura.

Nel suo caso si potrebbe davvero parlare di uno straordinario cocktail, creato da una fantasia di un livello assolutamente superiore. Per favore, non darmi del pazzo scatenato. Ti racconterò soltanto i fatti, come sono realmente accaduti. Io, questi fatti, gli ho visti bene, da sempre; lo sai perché? Perché sono venuto ad abitare in questo nostro mondo proprio insieme a Birillo. In realtà è stato Big Angel, il capo di noi Angeli Custodi, che me lo ha affidato con una speciale raccomandazione. Sapeva che stava per scendere in terra un bambino molto, ma molto... ma veramente molto particolare. Vedrai.

Così, dunque, un bel giorno, sono arrivato anch'io, con Birillo. In realtà, dalla nascita fino a poco tempo fa tutto era andato sempre piuttosto tranquillamente: qualche mal di pancia, un paio di cascatoni dalla bicicletta, una litigata formidabile con un compagno, e poi una vita normale e, tutto sommato, senza troppe sorprese. Ah, giusto, dimenticavo; permettete che mi presenti: il mio nome è Giovannino, Little John per gli amici. Anche se tu non mi puoi vedere, sappi che io invece ti vedo molto bene. Forse farai un piccolo sforzo per credere a ciò che sto per raccontarti, e proprio per questo considerarmi fin da adesso, se vuoi, anche amico tuo.

Ora andiamo per ordine. Ascoltami bene.

.....
Era una calda e morbida notte stellata di fine Luglio; la scuola era finita da un pezzo, e le vacanze di Birillo si stavano svolgendo come ogni anno al mare, a Le Zollette, un bellissimo paesino tranquillo e incontaminato, con una spiaggia di sabbia fine e profumata, come profumato era il mare, incantevole con tutte le sue sfumature di verde e azzurro.

La sua casa di cinque stanze su di un unico piano, bianca, piccola e ad un passo dalla spiaggia, era circondata da una ombrosa pineta, dove il papà, docente Universitario, e la mamma di Birillo, se ne stavano spesso tranquilli a leggere, mangiare, scrivere, e ricevere gli amici.

Era il loro mondo estivo e Birillo viveva bene, con i suoi due fratelli più grandi, felice e spensierato, durante i mesi di vacanza.

Quella notte, non riesce proprio a prendere sonno. Si gira e rigira nel letto fino al punto in cui, semiaddormentato, si trova per terra scivolato con tutto il materasso, a forza di scosse e di sussulti. Forse il dolce e il gelato erano difficili da digerire. Oppure il sole preso sulla spiaggia e durante il

lungo bagno fino a mezzogiorno passato, faceva sentire il suo effetto sulla pelle, ...mah e poi ancora mah...fatto sta che veramente il sonno non arriva. Così, ad un tratto, la grande idea: "...e se me ne andassi in spiaggia?"

Birillo si era posto questa domanda senza troppo riflettere, quasi come logica conseguenza del suo stato d'evidente insonnia. Era quasi mezzanotte, e pensò che non poteva certo rimanere ancora a letto per molto tempo senza aver voglia di dormire e con il rischio di far diventare personaggi quasi paurosi le ombre che si riflettevano sulle pareti della sua camera.

Allora, ad un tratto, ecco presa la fatidica decisione, che lo porterà dritto dritto in bocca...alla sua straordinaria avventura. Un paio di jeans, una maglietta blu intenso, un paio di zoccoli in mano per non far rumore, una sedia per saltare dalla finestra e passare così dalla camera alla pineta e poi dalla pineta in strada. Un'occhiata alla sua casetta e poi via!. Tutto era silenzio e tranquillità, nella notte oscura. Io, ovviamente, ero sempre vicino a lui e cercavo di evitare che mettesse i piedi nudi su qualche chiodo o su qualche pezzetto di vetro.

Il mare era a circa cento metri; bastava attraversare l'unica strada dove di notte passava forse una macchina ogni mezz'ora. Ma da mezzanotte in poi quasi più nessuno fino all'alba quando, chi era sveglio, poteva veder arrivare rumoroso e ansimante, il camioncino di Beppe il lattaiolo.

Eccolo lì, dunque, l'amico mare: sincero compagno di tante belle e lunghe nuotate con gli amici. Vederlo di notte però, con qualche ciuffetto candido che segnava il moto delle onde, non era certo una visione troppo familiare e Birillo, pur facendosi coraggio, si sentiva intimamente un po' a disagio. Era la prima volta che si trovava solo, di notte, di fronte al mare che gli appariva di fronte immenso e misterioso, e con una strana sensazione di tensione nel petto per il cuore che sentiva battere forte. Non riusciva a capire se la tensione fosse il frutto della sua scappatella o se fosse invece collegata a qualche pensiero che non metteva ancora bene a fuoco nella sua giovane mente.

Camminando sulla sabbia tiepida, quasi stava per inciampare in una sedia a sdraio che, ripiegata, era rimasta sul mare vicino a un ombrellone, anch'esso chiuso, dritto e ben piantato. Beh, meglio così, pensò, la sedia a sdraio era proprio quello che ci voleva. Rapidamente aperta, si rivelò un ottimo e accogliente rifugio per Birillo, che si sedette comodamente, evitando di mettersi sulla sabbia tiepida ma che a quell'ora era anche un po' umida. Dalla sua sedia, sdraiato con le braccia dietro la testa, si cominciò a sentire veramente felice, superando così quei primi momenti d'incertezza. Era assolutamente contento di poter dare sfogo ai suoi tanti pensieri, di fronte a uno degli spettacoli più belli che un essere umano, in ogni epoca, abbia mai potuto ammirare: la volta celeste. La notte era senza luna ma punteggiata e illuminata da una quantità infinita di stelle d'ogni dimensione, fino alla via lattea e ai suoi disegni formati nei modi più imprevedibili e affascinanti. La volta stellata ha fatto pensare e riflettere nei secoli chissà quanti ragazzi, oltre che ovviamente uomini e scienziati, sulla grandezza infinita dell'universo e sulla sua origine e composizione.

Passo dopo passo, gli uomini sono riusciti a capire e ad interpretare, anche se in piccola parte, le leggi che regolano la sua meravigliosa costruzione.

Questi pensieri passavano nella mente di Birillo, ma anche tante idee che lui stesso si stupiva di avere. Quasi quasi, diceva fra se e se, ogni tanto riflettere non fa male, soprattutto se sei aiutato dalle meraviglie che la natura ti offre. Si era messo a contare le stelle, dalle più piccole alle più grandi, da sinistra a destra, percorrendo così senza saperlo, ad ogni spostamento del suo sguardo, una distanza di chissà quante migliaia di anni luce.

.....
Improvvisamente, contando e ricontando le stelle, prima quelle più grandi e poi quelle più piccole, si accorse che stava contando più volte la stessa identica stella, prima piccolissima, poi adesso sempre più grande. Pensò che stava cominciando ad addormentarsi e a vedere in cielo un suo sogno personalissimo e fantastico, forse fatto anche ...di stelle che crescono.....

Era ormai quasi mezzanotte.....

In realtà, nella sua mente, il pensiero che stava per addormentarsi lo convinceva sempre di più, dato che gli occhi si chiudevano e il sonno pian piano lo stava invadendo. Mentre si ...autoaugurava la

buona notte, per non sentirsi troppo solo nel buio della spiaggia, pensò che doveva sforzarsi un'ultima volta a contare le stelle. Era appena arrivato a contarne centocinquanta, e stava ricominciando da quella, proprio da quella stella, che prima era piccola, poi un po' più grande, e adesso addirittura grandissima: ma era possibile ?

Bastò questa riflessione per allontanare immediatamente il sonno che lo stava prendendo e così, guardando meglio, vide che progressivamente la stella si stava ingrandendo ancora e ancora di più, fino a diventare più grande della stella più grande. Più di Venere dunque, ma no....ancora e sempre di più, adesso addirittura grande come una luna splendente: era diventata, pensò, una superstella di proporzioni inaudite. La curiosità di Birillo era quella di un giovanissimo scienziato, meravigliato nell'ammirare qualcosa di molto, molto attraente, ma anche sconosciuto, e che lo stava completamente assorbendo, diventando a quel punto la sua non più soltanto curiosità, ma un'accessissima attenzione tutta concentrata sulla stella che continuava a crescere, a crescere, a crescere ancora, senza più smettere.....fino a diventare come una luna luminosa che stava scendendo dritta in verticale proprio sopra la sua testa, per poi cominciare a girare lentamente e a tracciare un cerchio, volteggiando e calando sempre di più verso la spiaggia dove Birillo si trovava. Senza rendersene conto Birillo si era alzato di botto in piedi e, improvvisamente, aveva cominciato a sentire sulla pelle e nell'aria come una strana vibrazione, e poi quasi un sibilo, una specie di nota molto dolce di un flauto, insistente e sempre uguale, affatto sgradevole ma comunque particolare e soprattutto per lui assolutamente sconosciuta. Birillo certamente pensava di non aver mai sentito un suono così vellutato e avvolgente nello stesso momento e, ascoltando quel suono, il suo sguardo attonito, incuriosito e adesso anche un po' impaurito, seguiva le evoluzioni della luna splendente, sempre più vicina alla spiaggia, a poca distanza ormai, dritto sulla sua testa.

Poi, da quella luna splendente, ecco uscire tre fasci di luce come colonne biancheggianti, che vanno a posarsi sulla spiaggia a pochi metri da Birillo, illuminando tutta la zona all'interno delle tre colonne luminose, al cui punto più alto, a circa cinquanta metri d'altezza, si appoggia con eleganza e leggerezza quella che sembrava essere una grande luna rotonda. Birillo vede con sua grande meraviglia e stupore che in realtà si tratta di un disco perfettamente rotondo. Un disco volante dunque. Proprio come lo aveva immaginato nella sua fantasia, nei giochi, nelle storie e nei film di fantascienza. Inoltre, cosa assai strana per un bambino della sua età, si rende conto di essere estremamente incuriosito da questo fatto straordinario, senza peraltro sentire nel suo cuore e nella sua mente nessun sentimento di paura. Era infatti in lui molto più forte la curiosità e il gusto dell'avventura assolutamente imprevedibile che stava materializzandosi a pochi metri di distanza.

Birillo continua a guardare come affascinato le tre colonne di luce, sulle quali si appoggia il disco quando, nel suo punto centrale, si disegna uno spazio rotondo, completamente scuro. ...una specie di oblò.... pensava Birillo, mentre cercava di aguzzare lo sguardo e di guardare cosa ci fosse al suo interno. Il disco intanto si era ancora abbassato ed era ormai a pochissimi metri sulla sua testa. Le tre colonne di luce stavano a poco a poco rientrando e diventavano sempre più corte, fino a bloccarsi definitivamente ad un'altezza di circa dieci metri, non di più. Il disco era dritto sulla testa di Birillo, che non sentiva affatto il desiderio di spostarsi o di scappare. Era grande e perfetto, nella sua rotondità; sembrava disegnato col compasso. Luminose le colonne su cui appoggiava, e altrettanto luminoso il disco, soprattutto nella parte superiore, rotondeggiante. Guardandosi intorno improvvisamente Birillo si rese conto, questa volta con un po' di stupore e di improvvisa tensione, che tutto era sparito alla sua vista. Si era formato intorno a lui come un muro nero e uniforme, assolutamente impenetrabile allo sguardo. Gli sembrava una specie di schermo circolare.

A questo punto era lui, da solo, nel bel mezzo dello spazio disegnato sulla sabbia dalle tre colonne luminose, con il disco fermo e silenzioso sulla sua testa.

Si mise a correre come mosso da un irresistibile impulso, in direzione della sua casa, che comunque non riusciva a vedere, ma non gli fu possibile superare il confine delimitato dallo spazio luminoso che le colonne segnavano sulla sabbia. Aveva trovato un ostacolo che con le sue mani protese sentiva adesso come una superficie liscia e fresca. Un muro che sembrava essere di marmo nero, fresco e durissimo, ma invisibile ai suoi occhi.

Si sentì così improvvisamente prigioniero di qualcosa, o forse di qualcuno. Mentre con le mani stava percorrendo tutto intorno la superficie del muro invisibile, dalla finestra rotonda e nera del disco, sentì una voce fresca e squillante, forse un po' metallica e vibrante, come se fosse una eco, esclamare : "Ciao Birillo.....ciao Birillo.....". Così lui si fermò di botto, stupito, alzando il più possibile la testa, e sforzandosi di guardare aguzzando gli occhi con ancora più attenzione all'interno dell'oblo', nella parte più scura, da cui la voce pareva essere uscita.

Cosa stranissima a ripensarci, non provava nessun sentimento di terrore, paura o ansia; una pace interiore lo faceva sentire lucido e concentratissimo in questa vicenda strana e affascinante nello stesso momento. Evidentemente il suo spirito di giovane uomo curioso e intraprendente lo stava guidando. Improvvisamente il suo sguardo si fermò a guardare un punto preciso all'interno della finestra rotonda e buia, perché un movimento rivelò prima i piedi, poi le gambe, e quindi tutta la figura di una piccola persona, forse un ragazzo, o forse un piccolo essere, che dal disco si lasciò scivolare nello spazio in pochi attimi fino sulla sabbia, accanto a Birillo.

Fu così che nella storia dell'universo infinito, un uomo, un giovane uomo, incontrò per la prima volta un essere a lui abbastanza simile, arrivato da chissà dove, dalle profondità del cielo infinito, dalle stelle, da quel cielo stellato che fino a poco tempo prima Birillo guardava incantato dalla sua sedia a sdraio. I loro occhi s'incontrarono, mentre immobili l'uno di fronte all'altro si osservavano con la più sincera ed evidente curiosità. Incredulità e attenzione erano concentrate nei loro sguardi.

L'essere uscito dal disco era alto all'incirca come Birillo; una figura snella con due gambe e due braccia forse un po' più lunghe di quelle di un essere umano, con una testa perfettamente rotonda, capelli lunghi bianchissimi con sfumature tendenti a toni di azzurro, un collo come una piccola colonna ben affusolata, occhi che potevano apparire come di un taglio per noi vagamente orientale, di colore azzurro cielo, profondi e luminosi, che esprimevano immediata bontà e simpatia..

Il naso, minuto, era quasi uguale a quello di un bambino normalissimo, e così la bocca, con un taglio orizzontale un po' più prolungato, rispetto ad una bocca di un terrestre. Comunque poteva sembrare un terrestre, di una regione non meglio identificata. Forse un bambino svedese, con influenze.....cinesi.

La tuta che indossava, aderente e disegnata con raffinatezza, era di un tessuto morbidissimo d'argento luccicante, salvo le maniche, che sembravano di rete metallica finissima, di colore argento più scuro. La cintura, abbastanza larga, era anch'essa della stessa rete delle maniche, e così le calzature, collegate direttamente alla tuta.

Con la semplicità e il candore tipici dell'animo di un adolescente, Birillo allungò la sua mano esclamando in modo naturalissimo e con fare quasi scherzoso”benvenuto in terra, anzi, sulla sabbia. Chi sei? Come fai a conoscere il mio nome? Da dove vieni? Cosa sei venuto a fare?”

Con voce chiara e vibrante l'essere parlò:

“Grazie per darmi il benvenuto. Mi chiamo Xuno. Vengo dal pianeta Xonio. Ti conosco grazie ai sistemi di comunicazione interstellare che esistono nel mio mondo, e che mi hanno permesso di conoscere la tua terra e un poco anche te, anche se da lontano. Cosa sono venuto a fare? Ma ad esplorare e a conoscere da vicino questa tua terra, che da tanto tempo ho osservato dal mio pianeta.

Non mi guardare così....ti sono amico, sinceramente, e ho scelto proprio te per farmi conoscere per la prima volta da qualcuno sul tuo pianeta. Stai tranquillo, nessuno ci può vedere. Ho formato un cono luminoso che dal mio disco scende, come hai visto, fino a toccare terra, e nel cui centro adesso ci troviamo. Inoltre, con una particolare scomposizione della luce e degli atomi, sono in grado di rendere invisibile a tutti la nostra presenza. Agli occhi di chi per caso dovesse passare per la spiaggia, noi non siamo visibili. Esistiamo qui, ma solo per noi due. E non ti meravigliare se parlo così bene la tua lingua. Da tanti millenni i nostri scienziati hanno inventato un apparecchio, che porto inserito nella cintura, e che funziona come un traduttore simultaneo a due vie. Io parlo la mia lingua e tu mi capisci; tu parli la tua e io ti capisco perfettamente. Questo avviene nonostante la mia lingua sia come la tua, ma soltanto con le parole invertite. Ho visto che da voi esistono ancora le scuole per imparare le lingue. Credo di aver trovato tracce di queste antichissime scuole anche nel

nostro pianeta, in una grande casa della storia delle civiltà, che voi chiamate museo. Erano ancora in funzione nel primo millennio di vita del pianeta, circa centomila anni fa. Voi dunque siete molto più giovani di noi, ma posso dirti che siamo parenti, anche se alla lontana. Alle origini del vostro mondo, prima della distruzione di Atlantide, una nostra astronave era venuta sulla vostra terra, e qualcuno di noi era rimasto incantato da tante bellezze naturali e aveva deciso di restare. E' così dunque che, dopo tante generazioni, scopriamo che siamo parte di una sola creazione universale. Bello, non ti pare? Dovrai prima o poi farlo sapere, anche se molti non ti crederanno. Dunque, adesso sei contento di conoscere Xuno, tuo lontanissimo parente e tuo nuovo amico? Io sono felicissimo di incontrarti, ma ora, anche se un poco ti conosco, dimmi chi sei e come vivi”.

Birillo aveva ascoltato, senza nessun timore e con grande interesse quel suo nuovo straordinario amico, arrivato dal lontanissimo pianeta Xonio.

.....
 “Io, io....cosa vuoi sapere?” Birillo si era appena ripreso dalla sorpresa dell’incontro, e cominciava a poco a poco a rendersi conto che non stava vivendo in un sogno. Era un incontro reale, con un nuovo amico, venuto a incontrarlo dallo spazio.

“Io, io...mi chiamo Birillo....ah già, ma... lo sapevi, vero? Adesso sono in vacanza, ma sono uno studente di certe scuole che qui sulla terra chiamiamo medie, perché chi studia in queste scuole, come me, non è più un bambino, ma ancora non è un uomo. E' a metà del suo percorso di studi, ed è in un momento in cui la curiosità e il desiderio di scoprire cose nuove, sono fortissime. Mai e poi mai avrei pensato di incontrare un tipo come te. Ora sono curioso più che mai. Vorrei chiederti tantissime cose che adesso mi vengono in mente tutte insieme. Ad esempio: com'è fatto il tuo pianeta? Quanti anni hai? Sei da solo sul tuo disco volante?”.

Xuno gli rispose prima di tutto con un bel sorriso e poi....“Com'è fatto il mio pianeta non posso dirtelo in poco tempo. Magari dopo. In quanto alla mia età, credo di avere forse due-tre anni più di te, calcolando con il tuo tempo. Da noi, su Xonio, si diventa piloti stellari piuttosto giovani, se siamo tagliati per questo.

Se sono solo? Sì, sul disco sono da solo, anche se collegato costantemente su di una frequenza di luce interstellare con il nostro pianeta, e in ogni momento posso parlare con la mia base, la mia famiglia, gli amici, e con le persone che desidero. Su Xonio siamo infatti tutti collegati con un sistema che è in dotazione permanente e gratuita per ogni abitante, fin dal momento della nascita. Con questo possiamo parlare in tempo reale con chiunque con un collegamento immediato, quando lo desideriamo. Senti, ti piacerebbe visitare il mio disco e vedere com'è fatto?”

“Certo che mi piacerebbe, ma come potrei salire fin lassù?”.

“Non ci pensare, in un attimo saliremo insieme. Nella mia cintura ho tutti gli strumenti che mi servono. Anche quelli che ci permetteranno di salire”.

Così, per mezzo di una forza invisibile, Birillo e Xuno, dopo una rapidissima salita, si trovarono dentro il disco, passando da quel piccolo oblò che era rimasto aperto, e che si richiuse silenziosamente non appena furono passati. Ovviamente entrò anch'io insieme a Birillo.

Era come trovarsi dentro ad un acquario. Per un attimo Birillo pensò a quello che doveva provare un pesce guardando il mondo e le persone di là dal cristallo. Così si sentiva lui adesso che poteva vedere dall'interno del disco, attraverso la finestra circolare che si estendeva a tutta la superficie, la spiaggia, il mare scuro nella notte senza luna, la volta stellata del cielo, la sua casa poco distante, dove i genitori dormivano, ignari di tutto quanto stava accadendo.

Improvvisamente Birillo si rese conto che il tempo stava trascorrendo veloce.

“Ehi, è già mezzanotte passata, dovrei pensare a rientrare a casa, altrimenti va a finire che si accorgono che non sono più nel mio letto”.

Xuno gli rispose molto tranquillamente:

“Ah, non ti preoccupare: siamo inseriti in una dimensione energia-spazio-tempo a voi ancora sconosciuta, per effetto del sincronizzatore temporale che ho qui nel mio disco. Questo vuol dire che il tuo tempo si è fermato al momento in cui sei entrato nel cono di luce del disco e quindi nell'influenza del sincronizzatore. Potremo stare insieme tutto il tempo che vogliamo e, quando lo decideremo, ti riporterò nello stesso luogo e nello stesso momento in cui ci siamo incontrati. Sulla tua terra potrà passare un minuto, e noi avremo dilatato quel minuto fino a farlo diventare un anno o anche più, se vorremo”

“Così i miei genitori e i miei fratelli non si accorgeranno di niente?”

“Proprio così, loro non si accorgeranno di niente, e al tuo ritorno potrai dormire le normali otto ore che dormi tutte le notti. Ti puoi fidare di me, anche se mi conosci da poco tempo. Comunque, dato che una nostra grande regola è il rispetto della volontà, puoi anche decidere di scendere dal disco e di tornare a casa subito. Io non te lo impedirò certamente. Invece, se decidi liberamente di restare con me, allora...allora...preparati ad un'avventura che mai a nessun essere umano è capitata:...un'avventura extraterrestre...ma..ascoltami bene. Ho pensato infatti di offrirti un viaggio fino al mio pianeta, a Xonio, e poi fartelo visitare per vedere com'è fatto e come sono i suoi abitanti. Decidi dunque tu cosa vuoi fare”.

Birillo aveva ascoltato ovviamente con grande attenzione parola per parola quello che Xuno gli andava dicendo, e nel suo cuore si sentiva combattuto:...avventura....curiosità.....certo tutto bello e tutto bene, ma questa volta era così fuori da ogni immaginazione quello che gli stava capitando, che non riusciva proprio a decidere, preso com'era tra la voglia di scapparsene a casa e la curiosità che comunque, unita allo spirito di avventura, stava crescendo in lui.

Stava crescendo, stava crescendo, crescendo....crescendo.....fino a che.....

“Va bene, senti, ho deciso....Forse sono proprio del tutto incosciente, ma ho deciso che vengo con te perché mi fido, ti sento amico mio e anche sincero. Mi hai convinto; e poi qui dentro è tutto così fantastico, rassicurante, splendente... Non voglio proprio perdermi quest'occasione. Peccato che non capisca niente di questi schermi e pannelli, di tutti questi strumenti e sensori, luci che vanno e che vengono in sequenza.....Non vedo strumenti conosciuti: neppure un pedale, un volante, una manopola, una leva. Mi piacerebbe sapere come funzionano tutte queste cose per me indecifrabili.....e poi, dimmi, sei sicuro che il sincronizzatore temporale sia in funzione? Il tempo davvero passa e passerà per noi, mentre lì fuori di noi non passa?”

“Certamente, Birillo. Vedi queste sbarrette orizzontali in quella piccola finestrella azzurra lì a sinistra in basso. Una indica il tempo che passa per noi. Vedi che ha superato due tacchette piccole; sono quelle che voi chiamate due ore. Le chiamerò anch'io per tua comodità nello stesso modo, senza doverti spiegare come noi chiamiamo il tempo e le sue frazioni. Tanto guarda che alla fine i conti tornano sempre, perché tutto l'universo è regolato dalle stesse leggi.

Vedi poi l'altra tacchetta più in basso? Quello è il tempo fuori di qui. Non si è mosso neppure di una piccolissima frazione. Pensa che perché si muova di una sola tacca, dovranno passare nel tempo che scorre qui nel disco, circa dieci anni del tuo tempo. Il tempo che scorre qui dentro è lo stesso che scorre nel mio pianeta. Questo disco è collegato alla sua terra lontana e ne fa sempre parte. Potremo arrivare su Xonio abbastanza rapidamente. Diciamo in 24 delle tue ore, alla velocità che può raggiungere il disco, di circa 10 volte la velocità della luce. Considerando poi che la luce corre

alla velocità di 360.000 chilometri al secondo....fai un po' tu il calcolo della distanza che separa Xonio dalla Terra....”.

Dovete sapere che Birillo è forte in matematica e per capire la distanza che dovranno percorrere, comincia a fare calcoli su di una lavagna elettronica che aveva vista alla sinistra dei comandi. L'aveva riconosciuta per le asticelle di diversi colori che erano magneticamente attaccate alle sua superficie. Xonio lo guarda divertito e lo incoraggia: “fai pure i tuoi calcoli, io intanto preparo la nostra partenza. Ci vorrà pochissimo tempo”.

Birillo si mette a scrivere sulla lavagna elettronica e pensa... “Dunque....la luce viaggia alla velocità di 360.000 chilometri il secondo, e quindi in 60 secondi, ovvero in un minuto, percorre 21.600.000 chilometri. In 60 minuti e quindi in un'ora, la luce percorre 1.296.000.000 chilometri. In 24 ore poi percorre 31.104.000.000. chilometri. Dato che il disco, come dice Xuno, viaggia a dieci volte la velocità della luce, la distanza fra la Terra e Xonio è di 311.040.000.000. chilometri. Trecentoundici miliardi e quaranta milioni di chilometri! Caspiterina! A cento chilometri il giorno, camminando ogni giorno circa quindici ore, ci metterei all'incirca, vediamo un po'.... 3.110.400.000 giorni e quindi, se non ho fatto male i calcoli, 8.548.055 anniUna bella gita non c'è che dire”. Birillo, con tutti quei calcoli, voleva darsi un contegno, evidentemente, anche per vincere una certa tremarella, sussurrando “beh, in fondo sono solo moltiplicazioni e divisioni....”.

Xuno ad un certo punto lo chiama e avendo capito la situazione, per incoraggiarlo gli dice:

“Sei bravissimo con i calcoli. Complimenti. Adesso, ecco qua, mettiti bene a sedere su questo sedile che ti sembra senza schienale e senza braccioli, ma che, come sentirai, ti farà stare comodamente seduto. Effetto di una nuvola di energia statica, che possiamo modellare come vogliamo. Può essere una poltrona, un letto, un divano, anche se invisibili. Comodo, vero? Noi non dobbiamo mai preoccuparci di rifare il letto...”

.....
Birillo si era appena messo a sedere comodamente su quella nuvola invisibile d'energia e stava osservando attentamente i movimenti di Xuno, uno dopo l'altro sincronizzati ed eleganti, come se stesse suonando un pianoforte. Ad un certo momento Xuno, con la mano sinistra ferma in un punto di un pannello luminoso che era diventato di un color giallo oro, dice alcune strane parole:

“rep-erovaf-iav-ni-atouq-erallets”

Birillo si ricordò che poteva capirle pensandole al contrario. Ecco fatto:

“per favore vai in quota stellare”.

In pochi attimi, e con un sibilo dolce e progressivo, il disco obbedì ai comandi di Xuno e s'innalzò rapidamente sul mare, mentre la terra si allontanava per diventare prima un mappamondo, poi una sfera con i continenti ancora riconoscibili e poi, dopo alcune brevi frazioni di tempo, soltanto una pallina, un punto e poi più niente.....

Eravamo fra le stelle, alla velocità di dieci volte la velocità della luce. In pochissimo tempo lontani dalla luna, dal sole, dal sistema solare che noi terrestri conosciamo.....verso l'immensità dell'universo.....

Per qualche minuto Birillo si sentì prima come svenire, e poi angosciato e pentito di aver accettato. Quasi quasi stava per dire a Xuno di voler tornare subito indietro, sulla terra, a casa sua. Poi si fece forza, rivolgendo un pensiero e una preghiera guarda caso proprio a me, come gli aveva insegnato sua madre. Gli sembrò di udire le sue parole: “Quando ti senti in pericolo prega il tuo angelo custode e vedrai che ci pensa lui....”. Così si sentì più tranquillo e non smise più di guardare lo

spazio fuori della parete circolare e trasparente. Le stelle, le comete, i pianeti di tutte le dimensioni e luminosità, passavano davanti ai suoi occhi quasi volessero salutarlo, felici di veder passare una nuova e straordinaria coppia di amici. Chi l'avrebbe mai detto?

Io, little Angel, ero lì con loro, perché un angelo non abbandona mai la creatura che gli è stata affidata...mai...mai...neanche se dovesse andare in capo al mondo o...iniziare a viaggiare nell'universo, come stava proprio accadendo al nostro avventuroso piccolo uomo, e anche a me.

“rep-erovaf-irpa-euqnic-àtinu-a-àtem-aznetop”

ovvero

“per favore apri cinque unità a metà potenza”

Queste e altre frasi di Xuno, divise da rapidi intervalli, risuonavano nel disco, ed era sempre lui ad impartire ordini con la sua simpatica voce chiara e incisiva al sistema operativo di guida del disco stesso, attraverso sensori sensibili. I pannelli luminosi rispondevano ad ogni sua frase con una sequenza di luci che ad intervalli e con colori a volte uniformi e a volte diversi, percorrevano la loro superficie componendo disegni geometrici belli a vedersi, ma che per Birillo apparivano assolutamente incomprensibili.

“Vedi, Birillo, c'è tanta energia nei motori del disco, in grado di farlo viaggiare a questa velocità per almeno cinquecento anni senza mai fermarsi. Il sistema è alimentato da dieci pile atomiche stellari, che si ricaricano automaticamente ricavando energia primaria dalla luce delle stelle.

E' un'evoluzione di quelle che voi chiamate batterie a cellule solari e che forse, al vostro ritmo di progresso, fra non meno di cinquemila anni vi porteranno a scoprire nuove fonti energetiche dalla luce delle stelle. Esse irradiano la loro energia, infinitamente più potente di quella del vostro sole, dato che sono molto più grandi di lui. Ancora i vostri scienziati non lo hanno scoperto. Come ancora non hanno scoperto le leghe ultraleggere e resistentissime, derivate dall'unione molecolare di diversi metalli, fusi a temperature di oltre 100.000 dei vostri gradi. A quel livello di calore, per voi ancora irraggiungibile, i metalli si trasformano e diventano composti stellari purissimi che, una volta uniti, permettono di realizzare nuovi metalli leggerissimi e resistenti alla velocità di dieci volte superiore a quella della luce, come nel caso del nostro disco”.

Birillo ascoltava con grandissimo interesse. A un certo punto, dietro suggerimento di Xuno, s'infilò una tuta color argento del tutto simile alla sua, e si guardò nello specchio che c'era in fondo al vano-guardaroba. Pensò, guardandosi compiaciuto, che se l'avessero visto i suoi genitori e i suoi amici, vestito in quel modo, l'avrebbero creduto ad una festa in maschera. A lui la fantascienza lo aveva sempre appassionato perché lo faceva sognare situazioni incredibili, ma certo non avrebbe mai immaginato quanto realmente gli stava adesso accadendo....

.....

Dopo qualche ora di viaggio, nel centro del disco apparve improvvisamente un tavolino ottagonale con sopra in bell'evidenza una serie di piccoli contenitori trasparenti. All'interno di ogni contenitore, tante palline che sembravano al primo colpo d'occhio delle polpettine impanate. Era il mangiare spaziale che, con molta prudenza, Birillo si decise a provare su invito di Xuno, dato che sentiva evidente un certo appetito.

Mmmmm...buona però: le prime polpettine avevano un gusto come di fragola e carne tritata di vitello, molto particolare. Le altre poi avevano tutti sapori sconosciuti ma straordinariamente appetitosi. Poi, mentre le mangiava, su di un grande schermo laterale che si era improvvisamente

acceso, erano apparse delle bellissime coltivazioni di frutti colorati, gialli e marroni, alberi con tronchi a forma di colonne greche bianche di diverse dimensioni, con grandissime foglie rosse e azzurre. Nell'aria, mentre mangiava, passavano profumi freschi e leggeri. Una dolcissima musica di flauti e trombe con suoni mai sentiti prima di allora, creava un'atmosfera rilassante per lo spirito e...per lo stomaco.

Così, ad ogni nuovo tipo di polpetta, cambiavano i sapori ma anche la scena, le musiche, i profumi. Per bere, erano apparse sul tavolino ottagonale, delle piccole cannucce di plastica trasparente, collegate al centro del tavolo, con la punta a uncino. Soltanto mettendo sotto di loro un bicchiere a forma di mezza sfera, questo si riempiva immediatamente di un liquido dissetante che di volta in volta aveva il sapore dei frutti sconosciuti apparsi sullo schermo.

Dopo una mezz'ora trascorsa in queste scoperte fantastiche, Birillo si sentì completamente soddisfatto e anche un po' troppo pieno...Dopo pochi minuti dal momento in cui aveva smesso di mangiare, una luce intermittente in mezzo al tavolo si mise a brillare, con una parola (?arocna) che significava come sappiamo "ancora?". Poi, apparve una serie di numeri che una volta completata si spense, mentre contemporaneamente tutti gli avanzi del mangiare, i contenitori e il bicchiere sferico sparirono al suono di un rapido e leggero fischio metallico. Birillo capì che se invece avesse messo la sua mano sulla luce intermittente, altre bevande e altri cibi sarebbero apparsi, secondo un menù che si era aperto accanto alla luce intermittente. Il problema adesso era di capire come leggere quella scrittura. Poi Birillo si ricordò che...la scrittura nel disco non era altro che la scrittura che conosceva, però al contrario. Come gli spiegò Xuno probabilmente, all'origine dell'universo, si erano formate nei pianeti le grammatiche delle varie lingue, e quindi anche quella che nasceva dal pianeta Xonio e dai suoi abitanti, sbarcati sulla terra alla sua origine. Per una logica che non si poteva decifrare, la lingua di Xonio era dunque la matrice e l'origine della lingua di Birillo, anche se con parole invertite.

“Hai mangiato bene?. Hai fame ancora? No? Benissimo!. Quando vorrai, potrai accendere il menù che hai appena visto e semplicemente sfiorando i nomi dei cibi, questi ti appariranno in poco tempo sul tavolo. Nella zona motori del disco, c'è un particolare reattore che ha nel suo centro una massa alimentare concentrata che contiene un valore potenziale pari a migliaia di alimenti diversi. Quando il reattore riceve l'impulso per realizzare un particolare alimento, un filtro speciale trasmette alla massa atomica un segnale che permette ad alcune molecole di staccarsi dalla massa e diventare secondo un programma del computer centrale, l'alimento desiderato. Quindi con questo reattore alimentare, è come se avessimo una cucina sempre pronta a darci quello che desideriamo. L'unico limite è che gli alimenti ci sono consegnati sempre sotto forma di piccole polpette sempre uguali apparentemente anche se, quando le mangi, i sapori che senti in bocca sono sempre diversi e buonissimi, secondo i gusti che preferisci. E poi lo schermo, le immagini dei prodotti nei loro luoghi di origine, in forma di vegetali o animali, oltre ai profumi che di volta in volta vengono inseriti nell'aria che ti circonda, ti fanno vivere tutte le sensazioni di gusto e di olfatto che realmente gli alimenti ti darebbero. E' molto più di un'alimentazione virtuale. E' un'alimentazione reale che ti è data da una trasformazione istantanea programmata da una massa d'atomi che sono comunque la componente di base di ogni alimento, prendendo una forma specifica riferita di volta in volta a ogni singolo alimento vegetale o animale che decidi di avere. Lo stesso è per le bevande, anch'esse composte di molecole allo stato liquido programmate secondo la bevanda che desideri”

Birillo ascoltava incantato la descrizione che, con evidente soddisfazione e buonumore Xuno gli stava trasmettendo, parlandogli come si dovrebbe sempre parlare a un amico: con calma e con delicatezza. Gli schermi sulle pareti con gli alimenti adesso si erano spenti e riflettevano la loro superficie bianco perlaceo, nitida e leggermente fluorescente.

Improvvisamente, a due tre metri da Birillo, in uno spazio quadrato nel mezzo del pavimento, si materializzarono alcuni piccoli esseri in movimento: una diecina di persone alte circa quindici, venti

centimetri, perfettamente e armoniosamente proporzionate. Alcuni uomini e alcune donne, che parlavano fra di loro animatamente intorno a un obelisco verde e luminoso. Sembrava uno smeraldo di dimensioni gigantesche e proporzioni ben delineate e perfette nelle diverse sfaccettature.

“Ecco, vedi, Birillo; questi sono i miei compagni che mi aspettano a Xonio, alla base interstellare da cui sono partito. Mi sono messo in contatto con loro per via laserogrammatica.

Così adesso li vediamo qui accanto a noi, anche se in proporzioni ridotte. Con questo sensore, posso ampliare e ridurre le loro dimensioni come desidero. Loro ci stanno seguendo sugli schermi dell’obelisco ricevente che hanno alla base. Sono lontani da noi ancora milioni d’anni luce, ma fra qualche ora terrestre saremo da loro. Diciamo...tra quattordici ore del tuo tempo. Siamo partiti circa dieci ore, e abbiamo attraversato ormai alcuni sistemi solari viaggiando come sai a dieci volte la velocità della luce.

“ihc è leuq ozzagar ?”

Si era sentita la voce di uno di loro. E Xuno rispose:

“è li oim ocima ertserret”

Seguirono poi altre spiegazioni su come si erano conosciuti e in che modo Birillo aveva deciso di viaggiare verso Xonio con Xuno. Sembravano davvero tutti molto felici per questa novità e, come per dimostrare la loro amicizia, alzarono tutti la mano destra, aprendola e chiudendola rapidamente a intermittenza, tutti insieme. Poi, dopo i saluti e gli “arrivederci a presto”, la trasmissione s’interruppe e le persone in miniatura sparirono dal pavimento.

Birillo si sentiva molto bene, per niente stanco, anche perché tutte quelle, chiamiamole così, “novità”, lo rendevano particolarmente eccitato. Non c’era niente intorno a lui che non attirasse la sua attenzione e la sua curiosità, e così osservava tutto, dentro e fuori dal disco. Le stelle formavano disegni nel cielo come ornamenti meravigliosi che cambiavano progressivamente di forma e dimensione, man mano che la navigazione spaziale procedeva.

Per un certo periodo di tempo Xuno era rimasto completamente concentrato ai pannelli di comando, immerso nelle mappe e nei disegni che apparivano sugli schermi e che lo stavano impegnando per i calcoli della rotta, come spiegò a Birillo: “Vedi queste costellazioni?. Dalla tua Terra nessuno le ha mai viste; siamo ormai ad una distanza che neppure il telescopio più potente almeno per ora potrebbe rivelare. Sono le costellazioni gemelle. Infatti ne troveremo almeno quattro che, come vedrai, sono abbastanza simili tra di loro, essendo tutte formate da stelle sia più grandi e luminosissime, sia più piccole, disposte come in un disegno ad anelli quasi concentrici. Probabilmente si sono formate all’inizio dei tempi con dei moti esplosivi ripetuti ad intervalli di tempo regolari, anche se ogni intervallo potrebbe essere misurato in milioni d’anni. Bellissime vero? La loro apparizione ci indica che siamo quasi a metà del nostro viaggio”.

Birillo ascoltava incantato e non si rendeva conto che, pian piano, dato che ormai era sveglio da tanto tempo, gli si stavano chiudendo gli occhi. Così in pochi minuti si trovò sdraiato sulla sua poltrona sospesa nel vuoto, che si adattò in modo perfetto alla sua persona mentre andava via via rilassandosi, permettendo così di distendersi quasi orizzontalmente e di prendere sonno; non prima però di essere andato in uno spazio-toilette dove tutto era pulitissimo e dove le normali funzioni fisiologiche erano accompagnate da getti d’acqua calda e fredda e da strumenti per lui sconosciuti che sembravano dei piccoli asciugacapelli.

Poi si distese sulla poltrona e rapidamente si addormentò. I suoi sogni, lo venne a sapere più tardi, venivano registrati in di un registratore delle onde mentali sempre in funzione e che permetteva, ma

soltanto se la persona dava la sua approvazione, di rivedere e riascoltare tutto quello che durante il sonno il suo cervello aveva elaborato in immagini e parole.

Xuno spiegò a Birillo come la scienza sul pianeta Xonio avesse fatto passi da gigante nei millenni passati, e in particolare il fatto che gli scienziati della psiche avevano sempre dato importanza, come del resto anche sulla terra, all'interpretazione e al significato dei sogni. Con la differenza però che sul loro pianeta questa interpretazione era diventata molto semplice e alla portata di tutti, attraverso apparecchiature di facile utilizzo che permettono di proiettare le registrazioni dei sogni su di uno schermo a colori tridimensionale. Chiunque su Xonio può così verificare periodicamente se attraverso i sogni e le immagini emesse nel loro trascorrere, sia possibile prevenire eventuali malattie o disturbi che si rivelano molto tempo prima del loro apparire, proprio attraverso simbolismi che consentono di prevedere la loro futura presenza. Così se un dente sta per cariarsi, in sogno possono apparire immagini di piccoli serpentelli colorati che fanno alcuni buchi nelle rocce. La persona li vede sullo schermo e può facilmente evitare la carie passando sui denti un dentifricio speciale fatto con sostanze microscopiche contenenti anticorpi, che rinforzano ogni possibile anche minuscola cavità, impedendo alla carie di manifestarsi. Per malattie molto gravi vale lo stesso principio. Persino per i tumori è possibile una diagnosi precoce. In questo caso in sogno appaiono delle bestiacce feroci enormi che distruggono tutto al loro passaggio. La persona potrà prevenire il tumore, acquistando nei centri sanitari delle specifiche sostanze che rinforzano le naturali difese immunitarie dell'organismo, sostanze che sono diverse secondo la zona che si rivela a rischio, e che nel sogno è rivelata dalle caratteristiche degli elementi che i mostri distruggono al loro passaggio. Se distruggono fabbriche di prodotti alimentari, si tratterà dello stomaco, se distruggono mulini a vento, si tratterà dei polmoni, e così via. Quando dopo un certo periodo di cura, la persona torna a sognare i mostri che da cattivi si sono trasformati in giganti buoni e felici di giocare con i bambini, vuol dire che la cura ha funzionato benissimo e che è stato prevenuto e allontanato in modo definitivo il rischio che si era rivelato in sogno.

Per questo gran progresso della scienza medica, su Xonio la vita media si è allungata tantissimo nel tempo, fino ad arrivare a 140-150 anni, e sempre in piena salute fisica e mentale. Alcuni arrivano fino a 200 anni. In ogni caso la morte non è mai dolorosa, ma arriva come un gran sonno ristoratore in cui è stato rilevato che la persona vede in sogno tutti i suoi cari parenti e amici che lo hanno preceduto e che vengono felici a prendere il suo spirito per portarlo con loro a vivere nel Pianeta dell'eternità. Così su Xonio chiamano il Paradiso. L'Inferno e il Purgatorio su Xonio non sono previsti, dato che, come vedremo più avanti, gli abitanti nei molti millenni hanno raggiunto un grado di civiltà in cui il male è stato sconfitto alla radice.

Quanto durò il sonno di Birillo?...sette, otto...dieci ore.....Si risvegliò di soprassalto, sentendo alcune voci che nel dormiveglia gli sembravano quelle dei suoi amici al mattino sulla spiaggia de Le Zollette, quando andava a preparare la pista per il giro d'Italia con le palline di vetro, ognuna con il nome di un campione del ciclismo.....voci gioiose, ridenti, piene di felicità.....ma...ma...da dove venivano? Cosa stava succedendo?

In un attimo si ricordò dove si trovava e si alzò in piedi di scatto, vestito con la sua bella tuta color argento mai sgualcita e sempre perfettamente in linea. Sugli schermi, tutto intorno alle pareti, vide tanti piccoli esseri, che in qualche modo sembravano tutti della stessa razza di Xuno.

Era, infatti, proprio così. Scoprì più tardi che facevano parte di una specie di comitato speciale d'accoglienza del disco di Xuno.

“Ah, ciao Birillo, hai dormito bene ?” Gli chiese Xuno mentre era ai comandi del disco e parlava senza staccare il suo sguardo dai riquadri luminosi.

“Molto bene grazie, dopo quella mangiata...e a proposito, tu non dormi mai ?”

“No, io dormo soltanto un mese l’anno, per tre ore al giorno, durante il periodo di quelle che voi chiamate vacanze. Ho letto sui manuali elettronici, nei capitoli della preistoria, che i nostri antenati, in effetti, dormivano anche sei, sette ore al giorno, sprecando così buona parte della loro esistenza.

Poi la nostra razza si è evoluta e ha imparato a vivere più completamente il proprio tempo, modificando grazie sempre alla scienza medica il proprio organismo, in modo da non aver quasi più bisogno di dormire. Così dormiamo soltanto un mese l’anno, come ti dicevo, tre ore al giorno, durante le nostre vacanze. Per il resto dell’anno non sentiamo mai né stanchezza né sonno”.

Birillo, dopo averci pensato su per un poco, rispose: “Ah, però, mi pare un’ottima prospettiva per vivere più intensamente la vita, ma, ...scusami tanto, chi sono tutte queste simpatiche persone che sono apparse da poco sugli schermi?”.

E Xuno di rimando: “Sono i miei amici che ci stanno aspettando: ormai siamo ad un’ora soltanto da Xonio, e stanno preparando per noi proprio una bella accoglienza.....Anche loro ci vedono su di un pannello simile al nostro. Hanno voluto sapere tutto su di te e, a questo punto, dato che tu ed io siamo diventati amici, sei stato già accolto con grande entusiasmo dalla mia gente. Io in qualche modo ho garantito per te, e sono sicuro che non mi farai fare brutta figura, anzi, passerò alla storia su Xonio come il primo Xoniano ad aver conosciuto un abitante del pianeta Terra”.

A questo punto, in effetti, Birillo non sapeva più che dire. Era sicuramente un po’emozionato .

E tu che stai leggendo, al suo posto cosa avresti fatto e cosa avresti detto? Da una parte lui era felice di questo grande atto d’amicizia e fiducia, mentre dall’altra riflettendo si sentiva un po’, ...come Cristoforo Colombo, quando, vedendo i primi aborigeni, si rese conto che stava per conoscere una popolazione di esseri fino allora sconosciuti. Pensò anche che il paragone non fosse del tutto calzante: beh, forse in questo caso l’aborigeno era proprio lui.....

Pensava anche “Come mi accoglieranno? Bene spero, come dice Xuno, oppure ci saranno difficoltà? E poi, mi capiranno? Li capirò?”

Si trovò improvvisamente di nuovo a sedere sulla sua poltrona invisibile, schiacciato, come gli spiegò Xuno, dalla tremenda forza di decelerazione, dato che il disco era finalmente e definitivamente entrato nella zona d’attrazione del pianeta Xonio...

...Il pianeta era lì, davanti a loro, prima piccolo piccolo, poi grande, grandissimo, finché non entrarono nella sua atmosfera, che sembrava abbastanza simile a quella terrestre....Evidentemente il progettista dell’universo, aveva previsto....parti gemellari....o quasi, anche per i pianeti.

Prima di arrivare a Xonio, passarono una dopo l’altra due lune, simili alla nostra, che erano in orbite distanziate intorno al pianeta. Si vedeva con chiarezza, dalla finestra circolare del disco, che sulle due lune c’erano evidenti segni di colonizzazione. Spiegò Xuno che da molti millenni le lune erano la sede privilegiata d’importanti insediamenti, soprattutto Università, dove in un periodo di circa cinque dei nostri anni, erano educati e istruiti i migliori talenti del pianeta. Era la futura classe dirigente, che avrebbe preso in carico in modo responsabile la guida del pianeta nei campi della politica, della scienza, dell’industria, dell’istruzione, ecc. Veniva così garantito un ricambio generazionale, su basi d’effettivi talenti e meriti.

Il Parlamento del pianeta, spiegò sempre Xuno a Birillo, veniva eletto ogni venti anni su basi di libere elezioni, dopo che ogni cittadino del pianeta era stato messo al corrente dei vari progetti alternativi, con informazioni elettroniche che ognuno riceveva, e che riportavano sia il progetto generale sia gli elementi e i vantaggi che si riferivano alla vita del singolo. Ognuno poteva poi chiedere informazioni e dettagli per approfondire quello che desiderava. Governava il partito politico che aveva ricavato più voti, anche se non arrivava alla maggioranza assoluta. Così ogni cittadino poteva conoscere il programma proposto da ogni diversa corrente politica, ma anche le

influenze che ogni progetto avrebbe avuto per la sua personale esistenza e per i suoi personali progetti.

“Una democrazia che appare molto evoluta e basata sul merito, dunque, e non sulle amicizie, sulle mafie e sui privilegi personali, come invece accade ancora sulla nostra terra”, disse Birillo, commentando ad alta voce.

“Non ti crucciare” gli rispose Xuno, “anche per noi era la stessa cosa molte migliaia d’anni or sono, quando la nostra società era nelle prime fasi evolutive, poco dopo la preistoria. Ci vogliono lunghi periodi d’esperienze e di maturazioni purtroppo anche cruento, per arrivare a capire e a vedere la verità e la giustizia, valori eterni e immutabili che sono stati creati dall’Onnipotente per tutto l’Universo. Noi abitanti di questo pianeta, e anche voi sulla vostra terra, possiamo solo considerarli dei punti d’arrivo, da raggiungere e da mantenere con ogni possibile sforzo, lottando contro gli egoismi e il desiderio del potere, che anche su questo pianeta hanno fatto nei millenni tante stragi e tante vittime innocenti”.

“Tutto il mondo, anzi, tutto l’universo è paese”....commentò Birillo continuando a osservare la traiettoria di avvicinamento.

Così, in una discesa veloce e silenziosa, il pianeta si stava sempre di più avvicinando, mettendo in mostra mari e continenti di tutte le dimensioni. Quando furono a una distanza di circa 100.000 chilometri, una squadriglia di dieci dischi color rosso vivo, apparvero improvvisamente intorno al nostro disco. Si venne poi a sapere che, data la presenza di Birillo, ospite inatteso ma graditissimo, tutte le nazioni di Xonio si erano accordate per accoglierlo con ogni possibile onore.

La discesa continuò per ancora per circa quindici minuti, fino a che non si cominciò a rivelare sullo schermo una foresta d’alberi altissimi, che poi Birillo seppe essere alti dai dieci ai quindici chilometri. Alberi giganteschi, per noi terrestri, normali per gli abitanti di quel pianeta.

La natura aveva creato questi alberi che avevano il compito di ossigenare l’atmosfera e di formare una specie di difesa e filtro naturale dei raggi dei quattro magnifici soli che illuminavano e riscaldavano il pianeta Xonio.

Il disco argentato di Birillo, seguito dallo sciame dei dieci dischi rossi, si infilò tra le enormi foglie e rami di un albero gigantesco, compiendo in modo rapido ed elegante alcuni giri ed evoluzioni, prima di puntare decisamente verso un continente lungo e stretto, circondato dal mare. A distanze regolari, apparivano sullo schermo una dopo l’altra, alcune città.

Una di queste, che per dimensioni e complessità appariva come la più importante, entrò pian piano nella parte centrale della finestra rotonda del disco, fino a rivelare in lontananza edifici, strade, piazze, e anche un grande, grandissimo spazio verde, quadrato, circondato da una serie di edifici piccoli e rotondi, e con tanti dischi argentati e colorati che apparivano ai suoi margini.

Ci furono frasi rapidissime tra Xuno e i suoi interlocutori, in una discesa sempre più lenta, fintanto che il disco si posò dolcemente nella parte centrale del discopuerto interstellare.

Con il disco argentato di Birillo, si posarono intorno a lui quasi contemporaneamente anche i dieci dischi rossi, come se fossero delle damigelle d’onore, il cui scopo fondamentale era stato evidentemente quello di fare da scorta fino all’arrivo. Pian piano i sibili prima molto intensi si attutirono, fino a dissolversi completamente.

Erano arrivati in ventiquattrore sul pianeta Xonio a circa trecentoundici miliardi e quaranta milioni di chilometri dal pianeta Terra.

Da ognuno dei dischi rossi, uscirono due piccoli esseri e tutti insieme, di corsa, si concentrarono intorno al disco argentato.

“Ecco che ci vengono incontro, Birillo. Ho pensato di farti indossare un trasmutatore linguistico, che ti permetterà di sentire le nostre parole originariamente nella versione invertita, che per te

invece sarà quella comprensibile. E' inserito nel colletto della tua tuta, e la tua voce esce da dei piccoli ma potenti altoparlanti sempre nella zona colletto. Così tu non ti accorgerai di niente e chiunque sul pianeta potrà capirti. Questo sarà facilitato dal fatto che da molti millenni, la lingua progressivamente adottata in tutto il pianeta è una soltanto, anche se con diversi accenti e inflessioni. Beh...un po' come da voi, con il percorso lento ma inarrestabile che state facendo con la lingua inglese. In una tasca della tuta poi, se dovessi avere problemi, c'è un trasmutatore linguistico di riserva, facilmente applicabile“.

Non aveva finito di dire queste ultime parole, che improvvisamente si aprì lo sportello centrale circolare. Entrarono due abitanti di Xonio che per prima cosa “esplosero” un saluto affettuosissimo a Xuno, con grandi sorrisi e abbracci ripetuti. Uno di loro si rivolse quasi immediatamente a Birillo con un sonoro “benvenuto”....”benvenuto fra noi. Come ti avrà detto Xuno, da tanto tempo ti avevamo scelto, guardando sulla terra con i nostri telescopi, come il nostro essere umano preferito, per tentare di portarti qui fra noi su Xuno. Adesso tu sei qui, e speriamo proprio di farti vedere tante cose interessanti e di farti anche divertire”.

Birillo si rese subito conto, come del resto mi rendevo conto anch'io, che lo spirito d'amicizia di quegli esseri era davvero notevole. Non avevano nessuna diffidenza e nessun timore, ma soltanto un gran desiderio di fare conoscenza. Davvero un'accoglienza meravigliosa.

Fra l'altro Birillo non aveva nessun bagaglio con se. Figuriamoci se con tutte quelle assolute novità poteva aver pensato a prendere qualcosa. E poi, che cosa?

Xuno in effetti aveva già detto a Birillo di non preoccuparsi di niente, perché avrebbe pensato a tutto lui. In ogni caso, mettendo piede sul suolo del pianeta, Birillo sentì come all'inizio del viaggio un nodo al petto e istintivamente guardò in alto. Attraverso le foglie degli alberi giganteschi che in parte nascondevano il cielo, guardò lontano, come per voler mandare un saluto alla sua Terra.

Un attimo di paura? Forse; ma più che paura, si trattava di un desiderio di casa, naturalissimo in un ragazzo che si trovi lontano dalla sua famiglia. Ricordate ET? Telefono...casa....Questa volta era Birillo ad essere l'ET su quel pianeta. Figuriamoci quindi che cosa doveva intimamente provare a quell'enorme distanza dalla sua spiaggia e dalla sua casetta a Le Zollette. Ma si fece coraggio, pensando che tutto era avvenuto per una sua precisa e libera decisione. Passata dunque la paura e la nostalgia, come per incanto gli ritornò la curiosità, l'ottimismo e lo spirito di avventura che lo avevano reso sulla terra così popolare e ricercatissimo. Birillo era ritornato ad essere Birillo.

“Mi chiamo Birillo, e vengo dal pianeta terra”. Era la prima cosa che diceva man mano che uno dopo l'altro gli chiedevano il nome e gli davano la mano aperta, sbattendola sulla sua mano destra, un po' come fanno i giocatori di pallavolo quando esultano per aver fatto un punto

Nelle presentazioni, sentiva tanti nomi un po' particolari, almeno per lui: Xzeta, Xotto, Xdue, Xtre, ...di numeri progressivi dopo la X ne sentì alcuni, anche se la maggior parte erano numeri più complessi....Xmilleduecentotredici, Xottomilaquattro, Xseimilauno, ma anche poi nomi con diverse lettere iniziali, quali Zduemilatre, Hottocentoquattro, ecc. Come gli spiegò Xuno, i nomi erano dati su quel pianeta da un sistema di calcolo elettronico, secondo gli anni di nascita. Curioso che Xuno e molti suoi amici, avevano la X come apertura del nome. Ma questo si spiegava, raccontò Xuno, perché ogni anno il pianeta indirizzava i propri nati verso una particolare professione che aveva necessità di sviluppo. Gli X erano diventati in buona parte piloti di dischi o d'aerei del sistema aeronautico del pianeta. Essendo la prima denominazione, avevano preso la X di Xonio. Molti Z poi erano diventati medici, moltissimi H avvocati, Y politici, e così via.

Paese, anzi, pianeta che vai, usanza che trovi.....pensò Birillo. Pensò anche che in ogni caso preferiva nomi terrestri come Giuseppe, Mario, Andrea, Giovanni, Asdrubale, ecc. ecc.

Vicino al discoporto c'era la città di Eneta, capitale del pianeta, che al contrario si legge Atene. Birillo apprese da Xuno che ai tempi terrestri dell'antica Grecia, erano frequenti le osservazioni

telescopiche dal loro pianeta. Per questo molte città avevano nomi greci, anche se rovesciati secondo le loro consuetudini. Atraps, Enrims, e tante altre.

Dall'antica Grecia gli Xuniani avevano preso ispirazione anche per rivedere il loro plurimillenario sistema filosofico e giuridico. Infatti, il pensiero Greco era stato giudicato dal parlamento del pianeta come esempio da diffondere se possibile in tutto l'Universo, generatore di grande saggezza e senso di giustizia e umanità.

Mentre Xuno raccontava tutto questo, si stavano dirigendo verso Eneta, a pochi chilometri di distanza. Erano con Xzeta e Xotto, in una bellissima vettura che scivolava a pochi decimetri di distanza dal suolo su di una pista liscia come il marmo. Era evidentemente la strada per la capitale, e la vettura su cui viaggiavano scivolava su di un cuscinetto d'energia, a velocità sostenuta, fra i tre e i quattrocento chilometri orari. Birillo imparò subito a decifrare, con l'aiuto di Xuno, i vari strumenti che formavano il pannello di controllo. Qualunque cosa lo interessava e lo incuriosiva.

Guardando fuori della vettura, vide che stavano passando attraverso una bellissima campagna, in cui si alternavano coltivazioni di fiori, frutti e cereali con spighe rotondeggianti di dimensioni notevoli. Ognuna poteva essere grande come un pallone da calcio e conteneva, venne a sapere, il nutrimento di una settimana per una famiglia di quattro persone. Da quelle spighe si estraeva una farina bianchissima con cui si potevano cucinare piatti succulenti d'ogni tipo, unitamente a carne, pesce, verdure, sughi e spezie che nel pianeta abbondavano e che Birillo avrà modo di apprezzare, unitamente a bevande straordinarie. Sul pianeta si conosceva anche l'arte del buon vino, anche se a tassi alcolici molto bassi, quasi mai superiori ai tre-quattro gradi. La gradazione alcolica eccessiva era stata, infatti, per legge bandita da millenni in tutto il pianeta, in quanto dannosa per lo sviluppo e il buon funzionamento delle cellule cerebrali, soprattutto in giovane età.

Quando arrivarono ad Eneta, entrarono rapidamente nel centro della città, dove si ergeva un edificio a forma di cupola, fatto di un materiale che sembrava cristallo trasparente, attraverso il quale si vedevano moltissimi abitanti, alcuni a sedere davanti a tavoli e schermi di diverse dimensioni, altri in cammino a passo rapido tra corridoi e vani diversi. Era il palazzo del Parlamento, dove molti lavoravano tutti i giorni per ordinare leggi, codici, regolamenti, e per preparare le riunioni plenarie e parziali, delle singole commissioni specializzate nei diversi settori della vita economica e sociale.

Per arrivare al Parlamento, il veicolo con Birillo a bordo, aveva superato decine e decine di edifici molto alti, fatti tutti in buona parte con cristalli trasparenti. Alcuni si vedevano perfettamente nel loro interno, altri erano invece con il cristallo esterno opacizzato e brillante, ma non trasparente. Come fu spiegato, gli edifici erano programmati dai loro costruttori per essere sia trasparenti che non trasparenti, per mezzo di particolari sensori. In questo modo gli abitanti passavano a loro piacere da periodi con più luce ad altri con meno luce, per alternare i loro modi di vivere e di organizzarsi. Questo avveniva in corrispondenza delle stagioni. Durante quelle fredde e buie, i palazzi potevano diventare più luminosi, e viceversa.

Gli abitanti non davano evidentemente molta importanza alla moda, dato che indossavano tutti un unico tipo di tuta argentata, anche se molto elegante e soprattutto funzionale, che cresceva di dimensione insieme alla persona. Non si rompeva mai, dato che era fatta di un tessuto speciale a molecole integrate minerali e vegetali, rinforzate. Inoltre, questo tessuto era refrattario alle macchie e non prendeva alcuna piega. Perfetto per non perdere tempo a lavare e stirare. In realtà però, ogni tuta poteva essere diversa nelle linee e in alcuni particolari, secondo il gusto personale di chi la indossava. Le tute, che di giorno erano tutte argentate, di sera e durante le festività, ed anche durante occasioni personali particolari come compleanni, matrimoni, ecc. potevano anche prendere colori diversi che venivano programmati al momento di indossarle, attraverso una specie di colorimetro che si trova negli armadi guardaroba.

Il Parlamento di Xonio era riunito al gran completo. Nessuno voleva perdere questa grande occasione. Dare il benvenuto ad un abitante della lontana Terra, era per tutti un fatto eccezionale, che sarebbe entrato a pieno titolo nella storia del pianeta.

Così ecco Birillo fare il suo ingresso, scortato dai suoi nuovi amici, nella grande sala delle riunioni plenarie. Notò subito che il Parlamento era composto circa per la metà da esseri femminili, che potevano riconoscersi per le forme snelle e aggraziate e per i capelli lunghi di colore bianco luminoso, con riflessi dal rosa scuro al rosa chiaro, che ad alcune cadevano a cascata sulle spalle, mentre ad altre formavano disegni semplici o fantasiosi. I maschi avevano anch'essi i capelli bianchi luminosi come le femmine, mai eccessivamente corti, con riflessi e sfumature azzurre in diversi toni.

Il Presidente del Parlamento si chiamava Yanto di Vok, e la sua famiglia proveniva da un altro pianeta, il pianeta Vok, che circa mille anni prima era stato colonizzato e fatto entrare a far parte del sistema interplanetario di Xonio e dei suoi quattro soli. Era ancora molto giovane con i suoi 60 anni, e considerando che la vita media là era di circa 150 anni, era come se sulla terra avessero eletto un Presidente più o meno di 40 anni.

Xanto di Vok ebbe parole di benvenuto per Birillo. Ricordò come nella storia delle diverse costellazioni, in alcuni casi si erano create nuove amicizie interstellari, e si augurava che questa visita di un abitante del pianeta Terra non fosse l'ultima. Il discorso di benvenuto non durò più di trenta dei nostri minuti, e fu bellissimo per Birillo sentire quanta ammirazione c'era per la nostra cultura classica, dalla quale erano state tratte molte ispirazioni. Prima fra tutte il grande valore che era attribuito a Xonio alla persona, che doveva essere sempre amata e rispettata in ogni occasione.

I cattivi sentimenti, che esistevano anche da loro in ogni creatura, erano solitamente dominati, e le poche volte che prendevano il sopravvento, ci pensava la comunità a ripristinare l'ordine e la giustizia, per mezzo di leggi e di giudizi rapidi, efficaci e sempre tendenti al pieno recupero di chi aveva sbagliato, nelle Università della Cultura Rinnovata, dalle quali normalmente in circa tre anni uscivano con un attestato e soprattutto con la convinzione sia dei propri errori che della possibilità di poter avere nuovi progetti.

Uno per uno, tutti i parlamentari vollero incontrare Birillo e anche se ogni tempo individuale fu assai rapido, ci vollero molte ore per la conclusione dei saluti e dei festeggiamenti.

Fu poi consegnata a Birillo una specialissima Credit Card color platino, piccola e circolare, con la quale avrebbe potuto acquistare qualunque cosa in qualunque luogo, senza limiti di spesa e di tempo. In questo modo aveva risolto problemi d'alloggio, vitto, trasporti, ecc. ecc.

Xuno accompagnò Birillo nella più bella casahotel della città che, come tutti gli hotel del pianeta in realtà erano progettati e costruiti come gruppi di vere e proprie abitazioni private, per far sentire gli ospiti in un'atmosfera domestica, calda e accogliente. Era situato a qualche decina di metri dalla superficie, collocato su di una piattaforma d'energia levitazionale, sfruttata nel pianeta in diverse occasioni edilizie, per permettere alle abitazioni di acquistare in luminosità e in veduta panoramica. Per mezzo di quest'energia, secondo le stagioni e di quanto decidevano gli stessi abitanti, l'altezza dell'edificio poteva variare, fino ad un limite massimo di mille metri terrestri dal suolo. Per arrivare alla casahotel in pochi secondi, Xuno aveva manovrato un telecomando di cui ogni tuta era dotata e che, una volta inserito l'indirizzo, permetteva di arrivare nel luogo scelto, percorrendo corridoi d'energia disponibili ovunque, in cui le persone potevano trasferirsi in pochi attimi anche a distanze notevoli. L'appartamento era bellissimo, pieno d'ogni confort, colorato e con arredi dal design armonioso.

“Ora ti lascio riposare; certamente sarai un po' stanco. Ti verrò poi a riprendere tra una decina delle tue ore. Abbiamo preparato una grande festa per te domani, vicino al fiume che attraversa la città, a casa mia. Ti presenterò così la mia famiglia. Ciao, a dopo”. Xuno e Birillo si abbracciarono come due vecchi amici, anzi come due fratelli felici e pieni d'amore reciproco.

Così Birillo ed io ci trovammo soli. Come angelo non potevo essere stanco, data la mia natura, ma Birillo sì, e pensando con un po' d'invidia al fatto che gli abitanti di quel pianeta non dormivano quasi mai, decise di farsi un sonnellino ristoratore. Chissà cosa lo avrebbe aspettato nei prossimi giorni....Il sonno non tardò ad arrivare, disteso su di un letto bello e comodo che, come sul disco,

era concepito per accoglierlo disteso orizzontalmente e poi tenerlo sospeso in aria, adattandosi perfettamente ad ogni suo movimento. Anche in questo caso l'energia levitazionale rendeva possibile questa semplice operazione.

.....
 Aveva dormito alcune ore, ed altre ancora avrebbe dormito, quando mi decisi di svegliarlo. Mi sembrava giusto che anche su quel pianeta il mio compito di Angelo custode potesse continuare in questi piccoli servizi. E Birillo si svegliò stropicciandosi gli occhi prima di ricordarsi con precisione dove si trovava e perché. Su di un piccolo sgabello c'era un bellissimo piatto ricco di tanta frutta di dimensioni e colori diversi. Comunque invitante, come il liquido color arcobaleno, dentro a una caraffa di cristallo, a forma di cubo, il liquido usciva da uno zampillo laterale che si attivava ad una semplice pressione sul disegno di una freccia. Il bicchiere, anch'esso a forma di cubo, ma con la parte superiore rotondeggiante, era appoggiato sullo stesso tavolino. Il liquido, fresco e dissetante, aveva un sapore straordinario e ricordava un cocktail di frutta tropicale. Anche la frutta era fresca e succosa, e con un evidente potere energetico. Dopo pochi minuti infatti, Birillo si sentì completamente tonificato e pieno di energia.

Dopo alcuni tentativi, con un telecomando a forma di sfera, riuscì ad accendere lo schermo che era al centro della parete, grande all'incirca tre metri di base per due di altezza. Apparvero le immagini di un documentario molto interessante, in cui si raccontavano episodi di tanti artisti, pittori, architetti, musicisti, che avevano sviluppato la vita culturale della civiltà di Xonio negli ultimi secoli. Nomi ed opere sconosciuti per Birillo, ma che dimostravano come anche su quel pianeta l'intelligenza e la creatività fossero la base del patrimonio sociale. Birillo cominciava a sentirsi come se fosse non proprio su di un altro pianeta, ma in una lontana nazione mai visitata, parte della sua stessa terra.....strana sensazione ! Riflettendo, pensò poi che anche questo pianeta era parte di un'unica creazione e che certamente tutto l'universo è mosso e regolato dalle stesse leggi. E gli fu naturale ringraziare Dio per questa straordinaria esperienza. Si sentì immediatamente come irradiato da una corrente di serenità interiore. La vita aveva dato a Birillo un compito molto particolare, di cui lui stesso non vedeva ancora con chiarezza i motivi e i contorni. Cosa avrebbe scoperto ancora? E quanto sarebbe durata questa avventura?

Era assorto in questi pensieri, quando sentì che Xuno lo stava chiamando. Uscì quasi subito e insieme, dopo aver salutato il personale della casahotel, entrarono nella vettura e dopo poco erano nuovamente in movimento, questa volta per andare alla festa che era stata preparata in suo onore.

Che bella casa aveva Xuno, e che bella famiglia. Quattro bellissime creature e una moglie sorridente e simpatica. E quanti amici ad aspettarlo! Almeno un centinaio di persone, che lo fecero sentire immediatamente e in modo naturalissimo al centro delle loro attenzioni. Non smise un minuto di raccontare la sua storia. La sua voce la sentivano tutti con chiarezza, per mezzo di un sistema di amplificazione invisibile ma efficace. Era evidente l'interesse di tutti e lui fece il possibile per non deluderli. Meno male che le sue nozioni di geografia e di storia erano piuttosto buone. Descrisse la terra, le sue origini, le diverse evoluzioni storiche, le recenti guerre, le difficoltà politiche e tante tante cose ancora....ma questo non gli pesava affatto. Si sentiva importante, nei panni di un ambasciatore particolarissimo, con un compito non facile ma in fondo divertente e simpatico: trasmettere informazioni in quel lontano pianeta a quegli esseri così amichevoli e accoglienti. E sempre di più li stava considerando come lontani parenti, mai conosciuti prima, ma che in poco tempo sentiva come fossero sempre stati tutti parte di una stessa comunità.

La casa sul fiume di Xuno era luminosa e piena di gioia, tra luci e musiche. Proprio una bella festa in onore di Birillo.

.....
 Una festa che fra presentazioni, storie da raccontare, curiosità da esaudire, mangiare e bere, andava avanti ormai da diverse ore, e pian piano Birillo sentiva che gli stava arrivando un po' di

stanchezza, sia nervosa che fisica. Questa si sarebbe presto trasformata, come al solito, in un sonno profondo. Certo era un po' dispiaciuto per il fatto che nessuno dei suoi nuovi amici si stava stancando e non si sarebbe stancato per ancora molto tempo, visto che avrebbero dormito soltanto tre ore per notte in un mese estivo.

Visto che la stagione era ancora invernale, così gli era stato detto, mancava per loro ancora qualche mese prima di andare a dormire queste poche ore per notte....Ma se era così per i suoi amici, evidentemente non lo era per lui. Ancora un'oretta e poi Birillo disse che non se la sentiva più di restare. Quando fu chiaro a tutti che la razza terrestre aveva ancora... il vizio di dormire, beh, effettivamente si sentì un poco menomato ma poi neanche tanto: che colpa ne aveva lui se... non era nato su Xonio e se adesso si sentiva stanco e con un gran sonno che stava arrivando?

Cominciò dunque a salutare tutti con allegria e con grande amicizia, del resto contraccambiata. Tra gli amici di Xuno, Vterzo e Sdecimo decisero di accompagnarlo alla casahotel con un loro veicolo a forma quasi di motocicletta, senza ruote, ma a tre posti. Si muoveva anche lui sui cuscinetti di energia, come le loro automobili.

Stava per salire, quando proprio sulla porta della casa, illuminata da un riflesso del fiume, gli apparve come per incanto una giovane donna di Xonio, dai lunghi capelli bianchissimi e lucenti con riflessi rosa che le scendevano davanti alla tuta, sulla sinistra, tenuti insieme nella parte bassa da alcuni cerchietti dorati. Gli occhi viola scuri, luminosi e quasi fosforescenti, erano sorridenti come il suo sguardo raggianti e pieno di serenità: "ciao Birillo, mi chiamo Tlina. Ti ho ascoltato con interesse tutta la sera, mentre parlavi con i miei amici. Ogni volta volevo farti delle domande, mi mettevo dietro di te e poi non riuscivo mai a intervenire. Troppa gente, tutti insieme, e troppa curiosità....uffa,...ma adesso vorrei anch'io farti una domanda".....

Birillo si era fermato e la ascoltava con evidente grande attenzione e interesse. La stanchezza gli era subito scomparsa come per magia. Non gli era mai successo di incontrare una ragazza sulla terra e di sentire in petto il cuore sobbalzare e fremere come un passerotto, come gli stava capitando in quel preciso momento....Che bella sensazione provava all'improvviso, e come era bella Tlina.....

"certo...certo...tutte le domande che vuoi" E rivolgendosi a Vterzo e Sdecimo "sentite, adesso ho voglia di parlare un po' con Tlina. Scusatemi ma ho cambiato idea. Non ho più sonno...Ci vediamo fra poco. Vi chiamo io". Niente al modo lo avrebbe potuto separare da quella visione.

I due, dopo essersi rivolti un'occhiata ammiccante e divertita, tornarono nella casa tra gli altri ospiti, che erano rimasti a scambiarsi opinioni e idee su Birillo.

Birillo e Tlina erano soli su di un bellissimo prato di erba rosa, ben tagliato e curato. Dopo pochi passi, si fermarono e si misero a sedere su di una protuberanza naturale del terreno. Di fronte scorreva qualche centinaio di metri più in basso Sciass, il grande fiume di Eneta. Anche su quel pianeta alcuni nomi erano onomatopeici, ovvero ricordavano con il loro nome quello che rappresentavano. In questo caso Sciass era come un dolce suono di acqua in movimento.

Dei quattro soli di Xonio Oiggar1, era tramontato da diverse ore, mentre Oiggar2 e Oiggar3 stavano tramontando anche se a diversa distanza l'uno dall'altro. In lontananza Oiggar4 stava nascendo. Si intravedevano all'orizzonte anche le due lune, Araihc1 e Araihc2. La luce dei soli al tramonto creava una grande luminosità in continuo movimento, dato che in alto veniva magicamente filtrata dalle foglie e dai tronchi degli alberi giganti.

Birillo capì che qualcosa di magico stava capitando. Era come se un angelo, oltre a Little John, cioè al sottoscritto, fosse entrato nella sua vita. Non aveva mai provato una simile sensazione di pace e di serenità interiore. Non gli era mai capitato sulla terra e adesso la provava proprio lì per la prima volta nella sua vita. Guardando gli occhi e lo sguardo di Tlina si sentiva completamente felice.

Tlina, giovane donna di grande sensibilità, aveva notato la reazione di stupore di Birillo, e con un sorriso dolcissimo disse "non ti farò fare troppo tardi; voglio solo chiederti se stai bene qui con noi, e se non hai invece un po' di nostalgia del tuo pianeta terra". Poi, continuando:

“Conosco Xuno da tanto tempo. Siamo cresciuti insieme e ci consideriamo da sempre veri amici. Vedi, là è dove io abito” Con il dito indicò una casa che era in cima alla collina di fronte, dall’altra parte del fiume. Un ponte fatto di cristallo trasparente univa le due sponde.

“In venti minuti a piedi da qui ci si può arrivare. Un giorno ti inviterò, se vorrai venire a trovarmi”.
Ma adesso, dimmi, hai nostalgia della tua terra?

Birillo, con lo sguardo un po’ trasognato, dopo un attimo di silenzio rispose: “Certo che ho un po’ di nostalgia ma, vedi, sono sicuro di quello che mi ha detto Xuno. Io sono qui con voi e il tempo passa rapidamente, mentre sulla terra ritroverò l’esatto momento in cui sono partito. Ho fiducia in Xuno e anche per questo adesso sono davvero tanto felice di esser qui con te. Credo, anzi sono intimamente sicuro che tu sia più di un’amicizia, veramente un dono molto speciale che sento in me. Mi fai sentire proprio...completamente soddisfatto e poi...non so dirti altro. Non riesco a trovare le parole giuste per dirti quello che sto provando. Noi sulla terra diciamo...troppa grazia Sant’ Antonio”.

Tlina, anche se non conosceva Sant’Antonio, aveva capito benissimo il senso della frase e si mise a ridere divertita. E mentre rideva, con il viso radioso e i suoi occhi luminosi, Birillo sentì che la magia dell’incontro lo stava prendendo per mano, portandolo verso per lui ignote sensazioni di felicità. Ogni pensiero nella sua mente aveva lasciato spazio a lei, a Tlina.

Si dimenticarono del tempo che passava e si scambiarono con molti dettagli le rispettive storie della loro vita e delle loro esperienze che, anche se realizzate in mondi lontani, riuscivano reciprocamente a capire, entrambi incuriositi da tante piccole e grandi differenze. Tlina raccontò a Birillo come era organizzata la formazione scolastica da loro. Le scuole su Xonio non esistevano con le classi come da noi. Ogni bambino decide fin da piccolo un piano di studi su misura secondo le proprie disposizioni e interessi e studia in casa propria. In ogni casa c’è uno spazio-studio riservato, dove lo studente è in collegamento continuo con tutti coloro che hanno scelto le stesse materie e si prepara all’incontro settimanale con l’insegnante, sempre per via telematica, attraverso schermi o ologrammi. Esami non esistono. Lo studente progredisce automaticamente man mano che dimostra nei colloqui con l’insegnante, di aver assorbito le materie del suo piano. Questo come impegno, molto intenso e concentrato, al mattino. Al pomeriggio poi i ragazzi si trovano nelle grandi radure che circondano le città, per fare attività sportiva o per altre attività come giochi divertenti ma anche istruttivi. L’attività individuale viene così bilanciata dall’attività di gruppo.

Il “T” di Tlina rappresenta la categoria degli ingegneri e degli architetti, e lei seguiva le orme del suo papà, che aveva una grande impresa di costruzioni, con una particolare predilezione per la via dell’architettura e del design. Pur avendo all’incirca la stessa età di Birillo, era già molto avanti nello studio e verso i tredici anni prevedeva di concludere il suo piano di studi. Sulla terra avremmo detto che si sarebbe laureata.

Birillo la stava ascoltando con grande attenzione, meravigliato oltre che interessato e sentiva crescere, minuto dopo minuto, la sua amicizia straordinaria e completa per Tlina. E anche se non era molto pratico in materia, capiva ormai che quella per lui non era soltanto una semplice amicizia....

“Senti, Tlina, lo sai che sei proprio simpatica. Non ho mai trovato sulla terra una persona come te.”

“Anch’io posso dire la stessa cosa di te, Birillo. E’ bellissimo averti conosciuto....”

E parlando animatamente di tante cose, si scambiavano esperienze su usi e costumi diversi, abitudini e storie che per la prima volta nella storia dell’universo due creature nate e vissute a milioni di anni luce di distanza, si trasmettevano. Così passò molto tempo senza che se nessuno dei due dimostrasse di accorgersene.

Ma ecco che arrivarono improvvisamente Xuno e i suoi amici.

“Su Xonio un’amicizia che nasce è sacra e inviolabile. Siamo felici che due persone speciali come voi, possano conoscersi. Sicuramente è una dimostrazione di ...fraternità interplanetaria...ma adesso non dimenticatevi di noi...”, disse Xuno, con grande cortesia .

La luce dei soli continuava a passare attraverso le foglie degli alberi giganti, e si creava un gioco di chiaro scuro in continua intermittenza, che dava al paesaggio una grande sensazione dinamica.

Quando poi gli alberi giganti lasciavano spazi liberi anche molto ampi, si poteva ammirare un gioco di colori intensi che davano la sensazione come di vivere dentro a un grande arcobaleno.

La grande festa in suo onore si era conclusa, ed era dunque arrivata per Birillo l’ora di tornare alla sua casahotel, per riprendere le energie in un sonno ristoratore. Lui non poteva non dormire come gli abitanti di Xonio; i suoi nuovi amici lo avevano capito e facevano di tutto perché Birillo non si sentisse menomato per questo. Così lo accompagnarono a riposare.

Fra Tlina e Birillo era dunque nata un’amicizia molto, molto particolare e a dir poco straordinaria. Entrambi sentivano nel loro intimo più profondo che qualcosa di essenziale li avrebbe uniti per sempre. Qualcosa di indecifrabile, di fragile e di eterno nello stesso momento. Qualcosa che si era trasmesso dai loro sguardi nei loro cuori, e che dai loro cuori era sceso nell’anima. Era l’amore nascente tra due creature che si erano incontrate forse proprio per dover dimostrare nell’Universo infinito, con il loro sentimento, che nessun confine, nessuno spazio, nessuna dimensione, può impedire che si realizzi un destino di eternità.

“Ciao Birillo, desidero che ti riposi adesso. Ti passerò a riprendere domani e ti farò conoscere la nostra città. Dopo tutte queste emozioni, chissà come sarai stanco. Ciao, ciao...”. Un saluto con la mano destra, una carezza, un bacio sulla guancia....Anche su Xonio le dimostrazioni di affetto e di amore erano molto simili a quelle della Terra. Attimi di un incanto dolcissimo.

Ma poi Tlina e i suoi amici risalirono nella vettura salutando ancora e in poco tempo sparirono allo sguardo. Birillo aveva adesso un apparecchio trasmittente e ricevente a forma di piccolo cubo metallico, con cui volendo poteva essere in continuo contatto con Tlina. Era un specie di telefono che funzionava con le onde sonore della voce e che eseguiva il contatto immediatamente, semplicemente pronunciando il nome della persona con cui si desiderava parlare.

Birillo, soprattutto dopo l’incontro con Tlina capì come, dopo molti tantissimi millenni di storia, la popolazione di Xonio avesse raggiunto un alto e perfetto grado di civiltà e di fraterna solidarietà. Nei rapporti interpersonali, nelle amicizie, nei rapporti in famiglia, nell’ordinamento sociale.

Un altro cubo più grande, che Xuno gli aveva prestato, era un’enciclopedia completa del pianeta fino dalle sue origini. Anch’essa si poteva utilizzare con la voce ed eseguiva qualsiasi tipo di ricerca secondo temi e argomenti desiderati. Da un lato del cubo poi, si materializzavano nell’aria in forma di ologrammi, figure e descrizioni utili per una completa informazione su quanto richiesto.

Si mise a guardare con interesse la storia del pianeta, fin dalle sue origini più remote, che aveva richiesto al cubo in una versione rapida e riassuntiva, dopo che una gentile figura di presentatrice gli aveva chiesto quale versione avrebbe preferito vedere. Comunque, anche se in forma di riassunto, Birillo si rese conto che sarebbe passato troppo tempo per vederla tutta; giorni e giorni, forse mesi e anni, e non ne avrebbe mai avuto la possibilità. La visione storica comunque lo affascinò e gli fece capire come l’origine e la storia di Xonio e della sua gente non fosse poi molto diversa dalla storia della terra. Erano soltanto passati per loro molte migliaia di anni di più, dal momento della comparsa della prima civiltà, e lo sviluppo era arrivato ad un grado tale di perfezione sociale e tecnologica, che per un terrestre sarebbe stata inconcepibile. Ma non per Birillo, che con la sua straordinaria curiosità e intelligenza, assorbiva rapidamente informazioni di ogni genere.

E, finalmente, un sonno profondo lo avvolse. La sua mente e il suo cuore erano talmente pieni di tutte quelle novità assolute, che dormendo continuò a rivivere le ore passate sul disco, l'arrivo sul pianeta, le amicizie, la festa, l'incontro con Tlina. Così, nel dolce e sereno riposo, si preparava ad affrontare altre meravigliose esperienze.

.....
 "Tlina, Tlina, dove sei...fatti sentire...."

Birillo, dopo aver dormito, per prima cosa aveva preso nelle sue mani il cubo-telefono e stava cercando di entrare in contatto con la sua amica.

"Eccomi qua" Rispose lei con voce chiara e felice. "Stavo aspettando che ti risvegliassi. Intanto sono stata a casa; ho lavorato su di un mio nuovo progetto che dovrò presto presentare ai miei Professori. Si tratta di una casa realizzata con materiali molto resistenti, trasparenti dall'interno e non dall'esterno. Può essere una casa di normale abitazione, ma anche di vacanze, da realizzare ad esempio in un bosco. Gli abitanti avrebbero così la sensazione di vivere all'aperto, pur con tutte le comodità che la casa stessa può dare. Inoltre, specialmente nei mesi più caldi, si potrebbe continuare a prendere il sole anche stando in casa comodamente seduti e alla temperatura desiderata. Volendo poi, con dei sensori, si possono rendere non trasparenti i muri e le stanze che vogliamo. Una composizione su misura. Questo progetto l'ho chiamato – la casa trasparente –

A Tzeta, mio padre, l'idea è piaciuta e sta pensando di realizzare un primo prototipo. Anche ai miei Professori l'idea è piaciuta. Spero che questo progetto possa rappresentare definitivamente il mio lavoro principale per diventare Architetto professionista, dopo la laurea. Ma adesso basta parlare di me, scendi. Ti aspetto nella mia vettura. Fra poco sarò da te"

.....
 La strada per la città era liscia e ordinata, come tutte le altre strade. In poco tempo arrivarono nel centro e parcheggiarono la vettura in un silos sotterraneo. Bastava mettere la vettura su di uno spazio disegnato e inserire un codice personale in una tastiera di un pannello. La vettura venne come risucchiata in un corridoio che si era aperto al di sotto e che si era immediatamente richiuso. Ogni silos poteva contenere più di mille vetture, e in città il numero dei posteggi era costantemente ricalcolato sulla base della probabilità media che ogni vettura aveva di parcheggiare. Così c'era sempre un posto assicurato per tutti. Su di un pannello della vettura, si vedeva quale fosse il parcheggio libero. E così Tlina si era diretta a quello.

"Sai Birillo, ho parlato con il mio medico a proposito del fatto che tu hai necessità di dormire ogni almeno 7-8 delle vostre ore ogni giorno. Come sai noi abbiamo avuto da qualche migliaio d'anni un'evoluzione che ci consente oggi di dormire pochissimo e soltanto un mese all'anno. Ho scoperto però che in alcune regioni di Xonio, ci sono ancora persone che non hanno avuto la completa evoluzione e che devono dormire qualche ora ogni quattro mesi. Il medico mi ha dato una confezione con un liquido speciale, che viene usato per quelle persone. Ogni goccia ti permetterà di non dormire per tre giorni. Poi, passato l'effetto avrai soltanto la tua normale esigenza di dormire ancora sempre 6-8 ore al giorno come prima. Che ne dici?"

Birillo non ci pensò due volte. Soltanto l'idea di poter evitare di dormire, visto che erano così tante le cose da vedere, lo convinse immediatamente a bere il liquido. In un bicchiere di acqua pura fece scendere due gocce. Effettivamente da quel momento non avrà più sonno, come scoprirà nei sei giorni seguenti.

.....
 La città era a loro disposizione e, tenendosi per mano, cominciarono a incamminarsi in quella che sembrava essere la via principale. Tre soli splendevano da diverse direzioni e le ombre degli alberi giganti filtravano la luce che si muoveva sempre come se fosse costantemente animata. La strada era percorsa in modo ordinato da veicoli che si muovevano rapidamente in modo silenzioso, nelle due direzioni. Andavano spediti, sollevati da terra di qualche metro. L'energia che li muoveva era contenuta in piccole pile che la scienza aveva perfezionato in tanti millenni, e che garantivano in poco spazio un'autonomia notevole. Una vettura con quattro persone, avrebbe potuto viaggiare per

un anno intero senza interruzione, prima che la pila fosse esaurita. Ovviamente non c'era nessun inquinamento atmosferico e neppure acustico. I computer, anche loro assai perfezionati, prevenivano e impedivano qualunque tipo di incidente. L'ultimo incidente sulle strade di Xonio, risaliva a circa quindicimila anni prima.

Ai lati della strada, c'erano gli ingressi delle abitazioni private, che non si vedevano perché le lisce pareti di vetro-marmo si aprivano soltanto per far passare gli abitanti, che utilizzavano le loro chiavi a impulsi elettronici codificati con numeri esclusivi. Quando le porte si richiudevano, la parete tornava completamente liscia e senza alcuna fessura, per un fenomeno di scomposizione e ricomposizione molecolare programmata.

Birillo e Tlina, camminando, si fermavano ogni tanto nei centri commerciali. Birillo fu incuriosito da un centro musicale ed entrarono insieme. All'ingresso presero una cuffia che si misero agli orecchi e che serviva per sentire le musiche che volevano ascoltare. Passando davanti a delle colonne che si intersecavano tra pavimento e pareti, potevano ad ogni colonna toccare con un dito il titolo che volevano sentire e immediatamente in cuffia sentivano la musica. Ogni titolo era inserito su di un piccolo schermo che contemporaneamente si accendeva e faceva vedere l'esecuzione del pezzo. Gli strumenti erano molto diversi da quelli conosciuti sulla terra, ma emettevano suoni molto belli, alcuni dei quali a Birillo sembravano familiari "Questa sembra una tromba, anche se suona con le dita quella specie di ruota...quello mi pare un violino...anche se soffia in quell'imbuto "

E così via... Passarono molto tempo ad ascoltare musica e poi, all'uscita, Tlina comprò una specie di cartolina, pagandola con il proprio codice di credito, e la regalò a Birillo, con una piccola cuffia.

"E' in ricordo del nostro incontro. Vedi, ci sono indicati tutti i titoli delle musiche che abbiamo sentito insieme. Quando vorrai, potrai metterti la cuffia e ascolterai le musiche, indicando il titolo che vorrai ascoltare."

"Grazie Tlina, è bellissimo. Ma io cosa posso regalarti. Non ho denaro con me. Vorrei in qualche modo ricambiarti."

"Non ti preoccupare, verrà forse un giorno che potrai farlo....Adesso sei mio e nostro ospite. Non ti preoccupare di niente. Raccontando le tue esperienze, mi stai già regalando bellissime emozioni e una grande gioia per averti conosciuto. Non ti basta?"

.....
Di fronte a questa che poteva sembrare quasi una dichiarazione d'amore, Birillo sentì scendere nel suo cuore una grande dolcezza. "Sono davvero fortunato". Pensò guardando la sua amica, che sorrideva felice, perché aveva capito il pensiero di Birillo.

"Anch'io sono molto fortunata. Pensa, siamo la prima amicizia interstellare....Non ti pare un fatto straordinario?"

.....
E così continuarono per molte ore a camminare per strade e per parchi, ogni tanto fermandosi ad ammirare le diverse architetture delle case e dei monumenti, che Tlina di volta in volta illustrava in tutti i particolari che conosceva per averli studiati.

.....
Per diverse settimane la vita di Birillo e di Tlina continuò così, con varie esperienze tutte per loro particolarmente significative e interessanti. Non c'era un giorno in cui Birillo non scoprisse cose nuove e affascinanti e anche molto istruttive. E finalmente Birillo cominciò a capire...Il pianeta Xonio, la città di Aneta, quella civiltà così evoluta, la pace tra la gente, l'amicizia, l'incontro straordinario con Tlina...tutto, tutto era come vivere sulla Terra, ma in una condizione migliore, più avanzata, progredita, in cui gli esseri viventi non erano altro che una specie perfezionata della razza umana....e poi... che cosa straordinaria scoprire che a tanta distanza dalla terra c'era come un grado di evidente parentela con la nostra razza....Pensò a Cristoforo Colombo e a cosa doveva aver provato sbarcando in America, nel nuovo mondo....Si sentì ancora un po' come Colombo, con la differenza che a lui era capitato di trovare una specie di continente del futuro, una terra in cui la pace conquistata nei millenni era sovrana e soprattutto era evidente la gioia di vivere e l'amore fra gli abitanti.....

E passò così qualche mese. Ogni giorno per Birillo era sempre diverso e pieno di sorprese. L'amicizia con Tlina era diventata profondissima e talmente completa, da fargli capire come sarebbe stato bello poter restare con lei per sempre. Ma Birillo sapeva bene che questo era un progetto impossibile, e il suo cuore si riempiva di tristezza e di nostalgia, al solo pensiero di doverla abbandonare, per ritornare nella sua lontanissima Terra..

Doveva pur esserci una soluzione....doveva trovarla a ogni costo. Ma Tlina gli diceva spesso "Non ci pensare. Se siamo destinati a stare insieme per sempre, vedrai che col tempo succederà qualcosa che ce lo permetterà. Dobbiamo soltanto pensare che siamo già stati molto fortunati così.

Tu sei ancora un ragazzo ed io, anche se su Xonio ho quasi finito di studiare, sono ancora molto giovane. Ma vedrai, vedrai...niente succede per caso né sul tuo pianeta né sul mio"

.....
Dunque entrambi sapevano bene che prima o poi Birillo doveva ritornare sulla terra. Quando sentirono che l'ora del ritorno si stava avvicinando, se lo comunicarono semplicemente prendendosi per mano, camminando in silenzio per molto tempo, senza dire neppure una parola. Bastavano a tutti e due i sentimenti che riuscivano dolcemente a trasmettersi.

"Birillo, ti prego, non piangere, mi fai sentire triste e non lo voglio davvero".

"Anch'io Tlina non voglio essere triste e allora, non piangere nemmeno tu....dobbiamo farci forza. Anch'io ho la sensazione che ci ritroveremo. Non so bene ancora dove e come, ma lo sento, ...ci ritroveremo....e non sarai stata soltanto un bellissimo sogno"

In quel momento, la luce dei quattro soli di Xonio, due all'alba, uno a mezzogiorno e l'altro al tramonto, passando tra le foglie degli alberi giganti illuminò un lungo abbraccio tra due creature felici per un'amicizia e un sentimento dolcissimo che l'universo intero stava regalando loro, al di fuori del tempo, al di là di ogni confine immaginabile.....

.....
Il viaggio di ritorno, dopo una seconda grande festa in onore di Birillo, questa volta nella casa di Tlina, iniziò come previsto una certa mattina, dopo i preparativi che Xuno aveva fatto per qualche giorno, portando il suo disco nelle previste condizioni di estrema sicurezza ed efficienza. Birillo si era fatto promettere che nessuno, nemmeno Tlina, sarebbe venuto a salutarlo alla partenza. Ma non fu così....Mentre il disco si alzava lentamente sulla pista, un sorriso e un bacio con le dita furono per Birillo l'ultima immagine di Tlina e del pianeta Xonio. Era al momento un sorriso senza lacrime però, un sorriso felice che aveva tutta l'aria di essere un arrivederci. Ma quando e dove avrebbero potuto rivedersi ? Tlina scomparve dalla sua vista, e sentì un vuoto grandissimo nel suo cuore. Senza rendersene conto, da quel momento piccole lacrime che sembravano tanti piccoli gioielli iniziarono a scendere sul volto di Birillo mentre nel suo cuore era definitivamente sbocciata una promessa di eternità e di amore.

Xuno portò il disco nella giusta traiettoria e poi, con pochi movimenti, gli fece raggiungere la velocità della luce...Dopo poco tempo erano già lontani milioni di chilometri, e il pianeta Xonio appariva sempre più piccolo, fino a scomparire.

.....
Non starò a raccontarvi troppi particolari del viaggio di ritorno. Furono ventiquattro ore in cui Birillo era come incantato a ripensare a tutto quanto aveva visto, come per imprimerselo bene nella memoria. Xuno capiva che Birillo non aveva molta voglia di parlare ed era a sua volta molto impegnato a tracciare la rotta del ritorno, che doveva riportare Birillo nello stesso momento e nello stesso punto da cui era partito. Ed esattamente ventiquattro ore più tardi, il disco arrivò sulla spiaggia di Le Zollette, senza che nessuno potesse vederlo, dato che era come all'andata avvolto da una cortina fotonica speciale che lo rendeva invisibile.

Xuno discese fino a pochi metri dalla spiaggia e poi accompagnò Birillo vicino alla sua sedia a sdraio. Si sedettero uno accanto all'altro. Birillo sulla sedia e Xuno sulla sabbia e così rimasero per pochi minuti insieme, felici per la loro amicizia interstellare. A un certo punto Xuno si alzò in piedi: "Ora ti devo lasciare, perché adesso il tuo tempo ricomincia a trascorrere. Guarda il tuo orologio terrestre. Vedi: è quasi mezzanotte e mezzo. Grazie, Birillo, per l'amicizia, per la fiducia e per il coraggio che hai dimostrato. E' stato bellissimo. Hai fatto una grande esperienza e sono certo che ne avrai grandi vantaggi. A proposito, Tlina prima di partire mi ha dato questa sua fotografia tridimensionale da consegnarti, dentro a questa piccola sfera. E' tua, prendila. Guardando lei, ti ricorderai anche di me e di tutti noi. Dal nostro pianeta ogni tanto noi ti vedremo e ci sentirai vicini, con la nostra amicizia".

.....
 Dalla sua sedia a sdraio Birillo vedeva il disco ormai lontanissimo e che adesso aveva la stessa grandezza di una stella. Poi sparì completamente alla sua vista. Le onde del mare biancheggianti nella notte si rifrangevano sulla riva; accompagnavano i pensieri e gli sguardi di Birillo, che frugavano nel cielo. Vi dirò che anch'io guardavo lontano nel cielo, ringraziando Dio e Big Angel per aver permesso anche a me quella straordinaria esperienza.

A mezzanotte e mezzo appena passata, Birillo era già nella sua cameretta, e poco dopo si mise a letto. Ma non poteva dormire, dato che non era ancora passato l'effetto del liquido anti-sonno. Secondo i suoi calcoli gli restavano ancora due o tre giorni di autonomia. E così fu infatti. Ma ovviamente non se ne fece accorgere. Passò il resto della notte a pensare e a fantasticare.

.....
 "Ciao Birillo, sono le otto, è dalle dieci che dormi. Pigrone...non ti sembra di esagerare?"

La mamma, come tutte le mattine, aveva preparato una bella colazione in pineta.

"Non hai molto appetito questa mattina? Chissà, forse covi un po' di influenza. Non sforzarti..."

"A proposito, guarda cosa ho trovato sul tuo letto: una specie di pallina trasparente con il volto di una bella bambina. Molto carina davvero, ma chissà perché le hanno messo una parrucca di capelli bianchi e rosa.....Cos'è, una nuova collezione? Non bastavano le figurine?"

Nel dare la pallina trasparente a Birillo, la mamma stava versando il caffè e il latte nella tazza del papà, e così non si accorse che le guance di Birillo si erano leggermente arrossate.....

.....
 Beh, che ve ne pare ? Io, little John, non avrei mai pensato di correre avanti e indietro con Birillo, sul disco di Xuno. Ora però mi rendo conto che è stata proprio una bella avventura, in una dimensione in cui la realtà e la fantasia si sono fuse tra loro, in uno spazio-tempo riservato a lui, a Birillo. O forse, quello stesso spazio potrebbe essere riservato anche a te.....

Prova un po' a metterti in una notte d'Agosto a guardare le stelle, a osservarle bene una ad una, e poi...chissà...
